

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Meccanica e tessile Trentasei posti ma profili introvabili

Formazione. La testimonianza della Orma di Orsenigo conferma la carenza di personale tecnico specializzato «Offerte a tempo indeterminato, per ora inevase»

ORSENIIGO
GIOVANNI CRISTIANI

Il mercato riprende ma la formazione di nuove figure è ormai un ricordo. Alla Orma di Orsenigo, azienda di ricerca risorse umane e consulenza aziendale, sono a caccia di molteplici figure da inserire soprattutto nei settori tessile e metalmeccanico, c'è una evoluzione e le aziende stanno riprendendo spazio dopo anni bui, il problema però è l'impossibilità di trovare figure già formate. Ci sono per esempio 36 posizioni in lista d'attesa nel metalmeccanico tra cui disegnatori e progettisti.

Il cambiamento

Le scuole che sfornavano un gran numero di giovani sono ormai ferme. C'è poi un nuovo mercato che da Orsenigo guardano con interesse, quello Russo, in grande crescita con interessanti prospettive per il futuro.

«Il nostro problema è trovare le figure che ci chiedono le aziende – spiega Danilo Cazzaniga amministratore unico della Or-

ma di Orsenigo -. Purtroppo dopo la crisi di alcuni settori molto radicati nel territorio si è allentata la formazione e ora diventa difficile portare alle aziende figure formate. Perché dopo anni bui ora ci sono delle richieste, per esempio nel tessile e metalmeccanico, ma non ci sono persone che corrispondono alle richieste».

C'è bisogno in settori storici del territorio quindi: «Il mercato tessile per esempio è in evoluzione ma c'è comunque incertezza, se le aziende chiedono una figura serve per domani. Purtroppo i numeri di giovani formati nella nostra provincia è ridicolo. Servono tecnici, venditori, responsabili di produzione, è una ricerca continua. Nel metalmeccanico è volendo ancora più pressante la richiesta delle aziende, servono disegnatori, progettisti, ingegneri di produzione, responsabili sistemi informativi, solo per fare degli esempi, abbiamo la necessità di coprire 36 posizioni, tutte a tempo indeterminato. E' chiaro che l'azienda che si rivolge ha noi ha

anche delle richieste mirate».

«C'è anche un aspetto volendo nuovo, persone già occupate si rivolgono a noi per cambiare lavoro, poi una volta ricevuta l'offerta migliorativa decidono comunque di rimanere dove sono. Insomma nonostante le lamentele, il cambiamento fa paura. Altra novità è il sistema di ricerca del lavoro, il web ha ormai perso credibilità anche nei siti specializzati. C'è una grande confusione», spiega Silvia Cobuccio responsabili relazioni pubbliche Orma.

Mercati esteri

Se ora anche l'Italia è in lieve ripresa, in questi anni Orma per rimanere in piedi ha ampliato il suo territorio andando a toccare anche la Siberia: «La crisi l'abbiamo sentita tutti per cercare di combatterla abbiamo valutato e poi siamo entrati in alcuni mercati stranieri inimmaginabili – riprende Cazzaniga -. In particolare abbiamo dato avvio ad un impegno in Russia che ci ha permesso di restare in piedi. Per il mercato estero facciamo anche



Un giovane operaio in un'azienda meccanica



Silvia Cobuccio e Danilo Cazzaniga della Orma di Orsenigo

consulenza. Siamo i primi ad avere capito le potenzialità anche di aree come la Siberia, ci siamo occupati in questi territori di consulenza aziendale. Non si poteva insomma restare immobili, per combattere la crisi ho imparato il russo e sono partito».

Ora Orma si muove su un nuovo ambito: «Stiamo offrendo anche consulenze legali alle aziende, le realtà medio e piccole non hanno un ufficio legale ma questo aspetto è sempre più rilevante perché le problematiche non mancano».

TOCCANDO FERRO

«Oggi il lavoro è "discontinuo" e va continuamente alimentato di nuove competenze, per convincere il datore di lavoro che ci sono le condizioni per un'assunzione di lungo periodo».

Federico Mioni, Direttore di Federmanager Academy

Apprendistato di alta formazione Aiuti regionali

Il bando

La Giunta Fontana ha finanziato l'iniziativa con 2 milioni

La giunta regionale ha approvato un Avviso pubblico, finanziato con 2 milioni di euro, per promuovere la diffusione dell'apprendistato di Alta Formazione e Ricerca. Il bando è destinato ad Atenei, Accademie di belle arti, di danza, di arte drammatica, Conservatori, Istituti superiori per le industrie artistiche, Istituti musicali pareggiati, istituzioni che rilasciano titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam) e singoli Organismi di ricerca.

Il nuovo dispositivo si estende anche ai percorsi di apprendistato per la ricerca scientifica e tecnologica e, tra gli enti che possono aderire all'iniziativa, sono state incluse le Università telematiche. Sarà possibile presentare domanda e proposta di progetto sino al 23 ottobre. L'avviso consente di finanziare appositi progetti formativi per giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni che sottoscrivono un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato all'acquisizione di un titolo di laurea o dei titoli di Afam, Master di I e II Livello e Dottorato di ricerca. Ogni singolo apprendista verrà finanziato con un massimo di 10.000 euro per Laurea, Master, Afam e Ricerca e con 15.000 euro per il Dottorato di ricerca.

L'INTERVISTA FEDERICO MIONI. Direttore di Federmanager Academy e autore del saggio «Il Lavoro di qualità»

«PERCORSI SCUOLA-LAVORO BISOGNA ANDARE AVANTI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

L'alternanza scuola-lavoro è «un fatto molto positivo per il Paese», purché sia adeguatamente presidiata. «È anche un primo passo per la definizione del proprio valore da offrire a quei segmenti di mercato che cercano lavoro di qualità. Ne parliamo con Federico Mioni, direttore di Federmanager Academy, saggista e autore, fra l'altro del libro «Il lavoro di qualità» (ed. Guerini Next).

Qual è il suo giudizio sull'alternanza scuola-lavoro?
Vorrei partire da un punto molto

positivo, per poi venire ai nodi non ancora risolti. In un Paese in cui smuovere qualsiasi cosa è una sfida difficile, il fatto di aver portato a regime in tre anni una riforma che sul punto dell'alternanza ha coinvolto oltre 1,6 milioni di studenti è già un grande risultato. Io non credevo che saremmo arrivati a questo in soli tre anni, e lo dico perché in Italia una "svolta" di qualsiasi tipo non è mai scontata, e quando si coinvolgono numeri enormi come questi, è un fatto storico: sento parlare di esperienze di ingresso degli studenti nel mondo del lavoro da quando ero al liceo, dunque 40 anni fa, e il fatto che qual-

cosa si sia mosso in modo così rilevante è un fatto storico per la scuola italiana. D'altra parte, proprio a motivo di questi numeri, vi sono una serie di limiti, ma io proporrei di vedere innanzitutto lo sforzo che tanti soggetti, istituzionali, scolastici, economici e di ambiti diversi, hanno fatto.

Quali sono oggi i principali nodi da risolvere e i limiti emersi?

Elenco i principali: la qualità di tanti percorsi non è stata presidiata, molto spesso i "tutor interni" non sono pronti e i "tutor esterni" sono introvabili o poco formati, molte scuole non hanno

idea di come funzionino un'azienda, e d'altra parte tante aziende vivono l'arrivo dei giovani come un'imposizione, e infine, a volte, vi sono stati anche casi di utilizzo improprio dei giovani: correggiamo e miglioriamo, certo, ma è inaccettabile la demagogia di chi ha parlato di sfruttamento di massa e vuole la demolizione di questa riforma.

Non è un po' un'utopia la possibilità di raggiungere una formazione che sia sempre su misura?

Certo, così come sarebbe utopico pensare a una formazione del lavoratore che sia acquisita una volta per tutte: oggi il lavoro è



Federico Mioni

«discontinuo» e va continuamente alimentato di nuove competenze, per convincere il datore di lavoro che ci sono le condizioni per un'assunzione di lungo periodo. L'attuale incertezza non è il frutto di un complotto, e io nel mio piccolo lotto contro il precariato, ma so che il quadro è questo perché è il mondo che non è più quello omogeneo che c'era fino a 20 anni fa.

Servono laureati o tecnici?
Servono entrambi, perché ci vo-

gliono giovani che facciano un investimento di medio-lungo periodo sull'apprendimento (e come Italia siamo in deficit di laureati), ma anche figure che, soprattutto con gli Its, entrino dopo 12 o 24 mesi nel mondo del lavoro: le aziende hanno un bisogno immediato di questi tecnici, ma il sistema Paese e le aziende devono fare i conti con una «economia della conoscenza» che richiede sempre nuovi laureati.

Nel suo libro lei offre indicazioni ai giovani che devono trovare un lavoro, ma anche a quelli che da adulti devono riconquistarlo: qual è il concetto unificante?

Il «lavoro di qualità» di cui parlo è quello cui viene riconosciuto un «valore» da qualcuno, che spesso si trova all'estero. E allora le domande sono: di quale «valore» (anche intangibile) ha bisogno oggi il mercato in cui mi propongo? Con quali mezzi posso scovare quel cliente che ha bisogno proprio del «valore» che io potrei portare? E infine: con quali competenze posso rafforzare e aggiornare la mia professionalità? Questo per me è il lavoro di qualità.